

I rossoneri aggrediti per tutta la partita a Padova: brilla soltanto la difesa, guidata dal solito Franco Baresi

Bergomovino non basta Solo un pari per il Milan estivo

PADOVA
DAL NOSTRO INVIATO

Nonostante l'amorevole invito del presidente federale, Silvio Berlusconi non va in vacanza e neppure in gita. Lo si attendeva in tribuna e invece è rimasto ad Arcore. Si farà vivo per la partita col Galatasaray. Del resto questo che scende all'Appiani è uno dei tanti Milan bis, forse anche tris. Una squadra senza Donadoni, Malinca e Anselotti, oscurata nelle pubbliche e riconosciuta virtù da qualche privato facomita. Infortunato Van Basten, che ha il vizio di tornare sponzato dalle vacanze, facile all'acciaccio, è stato anche infortunato Ruud Gullit. Chiudiamo la lista degli assenti con il claudesestino a bordo, Nana Galderisi, cancellato anche dalla panchina in attesa del permesso federale. Visti i recenti cordiali rapporti tra Mattarese e Berlusconi non giurerei sul pronto rientro.

Ma il fascino del Milan, anche tris, è sempre forte. Ventimila abbandonano le Alge del Adriatico, affrontano code in auto e bottiglie e riempiono l'Appiani. Così va a finire che la partita, anche per ora del Padova, è quasi vera. Il Milan parte il jolly al quarto d'ora col gol dell'osservato speciale, Stefano Bergomovino. Prizzantino firma un fischio d'avvio, come si conveniva a uno che in un anno deve passare dalla panchina del Milan alla maglia numero 9 della

ALL'APPIANI

E' già l'ora dei bagarini

PADOVA. Col Milan itinerante spuntano i primi bagarini d'estate. E dire che i prezzi della partita col Padova non erano affatto amichevoli: dalle 7 mila lire per un posto nei popolari alle 70 mila per una poltrona nelle tribune. Ma al mercato nero, prima della partita, i popolari erano lievitati fino a raggiungere le 30-35 mila lire. L'incasso totale ha sfiorato il record: ventimila presenti per 380 milioni. Oggi a Varese (20.30) intanto gioca il Milan cinque. In pratica mezza Primavera impreziosita da Paolo Maldini, che esordisce dopo l'infortunio che ne ha bloccato la preparazione. Il vero vermissego, con la squadra quasi al completo, sarà invece mercoledì col Galatasaray sotto gli occhi del presidente Silvio Berlusconi. Dovrebbe recuperare anche Marco Van Basten, che sarà sicuramente in campo il 13 a Livorno, nel Memorial Picchi, contro il Nazionale Montevideo.

penda rovesciata, alzata di un pelo dal portiere rossoneri. Un minuto dopo Galli si esibisce addirittura di fans, togliendo la palla al lanciatissimo Fedella.

In omaggio alla rotazione, Sacchi nella ripresa toglie i due Galli e Colombo e allenta la catena a Pazzagli, Salvadori e Costacurta. Felice, soprattutto l'ultima scelta, Filippo Galli è il vero punto debole del SuperMilan, che non a caso aveva dato la caccia a Vichoscho e Costacurta da maggior sicurezza a un Baresi siderale, che in questo Milan da spiaggia, finisce per fare il libero, il mediano e anche il regista. Ma quando il capitano avanza, in difesa sono quasi. Al 56' Fermanelli se ne be-

ve tre poi, incredulo, sbaglia davanti a Pazzagli. Non arriva un pallone a Bergomovino che al 60' fa tutto da solo e colpisce il palo. Intanto Massaro continua a giocare per la Roma. Fuser e Rijkaard sono spartiti, messi in minoranza da Camolese. Ci fosse stato Berlusconi, l'avrebbe comprato subito. Ghisa, forse l'ha già fatto. Resta ancora il tempo per qualche spettacolare giocata del solito Baresi e per una botta micidiale di Salvadori, al 75', sulla quale Bistazzoni riscatta la papera iniziale.

Non è possibile che questo Milan vinca, e infatti il Padova prima colpisce il palo con Camolese e poi raggiunge il paraggio a 6' dalla fine con uno stupendo colpo di testa di Mingatti. Poi i riflettori si spengono. Tra i campioni di Europa, per la verità, qualcuno non s'era mai acceso.

Curzio Cavasin
Padova. Bistazzoni, Masetti 53' (Pasqualetti), Bonarri, Camolese, Ottoni (78' Toniolo), Albiero, Pasa (46' Belleme), Sola, Pradiella (60' Montrone), Fermanelli (dal 75' Mingatti), Piacentini, All. Ferrari.

Milan: G. Galli (dal 46' Pazzagli), Tassotti, Colombo (dal 46' Salvadori), F. Galli (dal 46' Costacurta), Baresi, Lanuti (dal 70' Simoni), Fuser, Bergomovino, Rijkaard, Massaro, All. Sacchi.

Marcatoni: Bergomovino al 14', Mingatti all'84'.



Arrigo Sacchi e Silvio Berlusconi, un allenatore ed un presidente senza tanti peli sulla lingua

Il tecnico gialloblù confessa: «L'anno scorso alcuni miei errori hanno condizionato la squadra»

Bagnoli: «Riconinciamo da zero» «Anche il Verona dello scudetto era partito così»

MANTOVA
DAL NOSTRO INVIATO

Quando nel calcio le cose vanno male, a rimetterci il posto di solito è l'allenatore, in omaggio a un'elementare considerazione numerica, secondo cui, se biso- gno cambiare le persone, è più facile sostituire una squadra che un allenatore. E' un'idea che si è diffusa negli uomini di football, e l'arrivato Ferdinando Chianpam, che si è fuffato con piglio deciso nella rinfondazione di Mantova.

La mancia azione epurativa, guidata con metodi scientifici dal ds Franco Bagnoli, ha cambiato in poche settimane l'intera popolazione del pianeta gialloblù. Tre dei giocatori lasciati in libertà: al repulisti è scampato, forse per distrazione, il solo Terracciano. Naturalmente lui, l'Oswaldo Bagnoli della Bovisa, per la non volente di una macchina che ogni anno cambia cilindrata.

A MANTOVA

La Verona riscopre il «suo» Fanna

MANTOVA. Forse qualcuno ha venduto troppo presto la pelle del nuovo Verona. In uno stadio prenotato dalle zanzare per una delle loro più affollate convulsioni, la squadra di Bagnoli ha retto bene la botta contro l'agile Mantova di Ghio (1), pur non riuscendo ad andare oltre lo 0-0, complici anche un goal antiladro, Pellegrini e una serie di azioni fallite per un soffio. Il Verona rendeva alla formazione-tipo quattro giocatori: il meniscato Magrin, Gutierrez, Iorio e di fatto Gritti, sceso in campo per una manciata di minuti prima di essere costretto al forfait da un dolore muscolare. Libero e regista non hanno comunque lasciato orario, perché ben sostituiti da Favero e

PRYZ

Przyz rivela che quel signore ha un carattere poco raccomandabile? Lo svedese approfondisce il suo pensiero: «Mondonico è un tipo che non si lascia impressionare. Gli vanno bene solo i giocatori con la faccia scura: forse perché somigliano a lui». Sistemato il principe degli emergenti, andiamo all'assalto

Massimo Gramellini

I due fustigatori cambiano quando il discorso viene dirotto su Bagnoli: «Un uomo serio — dice Przyz — uno che vive e lascia vivere». Per Fanna, poi, l'Oswaldo è il maestro, l'allenatore a cui devo veramente tutto. Sono bastate poche settimane di lavoro con lui per tornare quello che ero prima del mio trasferimento a Milano.

L'elenco dei creatori di riscatto prosegue con Bodini, eterno secondo affamato di ribalta, Favero e Magrin ripudiati, dalla Signora, Puscoddu e Gritti, il Toro da dimenticare, Gutierrez e Acerbis, vittime del nuovo corso laziale. C'è chi tira in ballo i giocatori americani, scappati da un Europa che li ripudiava per fondare un impero. Ma senza spingersi lontano, basterebbe ricordare che anche il Verona dello scudetto cominciò con l'assemblaggio di scarti: Carrella, Fanna, Di Gennaro.

Il bomber realizza altri due gol

Lazio confusa ci pensa Di Canio

SERRAMAZZONI

I due fustigatori cambiano quando il discorso viene dirotto su Bagnoli: «Un uomo serio — dice Przyz — uno che vive e lascia vivere». Per Fanna, poi, l'Oswaldo è il maestro, l'allenatore a cui devo veramente tutto. Sono bastate poche settimane di lavoro con lui per tornare quello che ero prima del mio trasferimento a Milano.

Massimo Gramellini

Il bomber realizza altri due gol quando il discorso viene dirotto su Bagnoli: «Un uomo serio — dice Przyz — uno che vive e lascia vivere». Per Fanna, poi, l'Oswaldo è il maestro, l'allenatore a cui devo veramente tutto. Sono bastate poche settimane di lavoro con lui per tornare quello che ero prima del mio trasferimento a Milano.

La serenità portata da Bigon nel clan partenopeo fa dimenticare ogni polemica e i ritardi di Diego

Anche i compagni perdonano tutto a Maradona Carnevale rivela: «Il segreto del mio riscatto? La mia donna, Paola Perego»

CLES. Escluso, ripescato, protagonista. E' lui l'uomo nuovo del Napoli, Andrea Carnevale.

Ha tanto da raccontare. In pochi anni la sua vita è cambiata totalmente. Titolare inamovibile nel Napoli, probabile azzurro ai Mondiali, presto sull'altare accanto a Paola Perego, presentante nel regno di Berlusconi, spiegare cosa è successo è difficile. Tutto mi sembra diverso, più bello, più gratificante. Forse è dispo dalla mia tenacia. Ho resistito nei momenti grigi della mia carriera. Senza l'aiuto della mia ragazza e la stima di Ferlano forse non sarei più uscito dal tunnel in cui ero. Acquistando Carcaia, uno dei migliori attaccanti al mondo, il Napoli mi aveva precluso la possibilità di partire titolare dopo la partenza di Giordano. Per Bianchi non aveva precluso la possibilità di partire titolare in avanti. Figuriamoci, nonostante il contratto, ero con-

nel'Olimpia. Sa come desidero ricevere la palla, ci conosco troppo bene. Finché non arriveremo quei tre imbecilli anche Alemão, ndr) dobbiamo arranciare e dimostrare che contiamo qualcosa da noi. Non serve trovare alibi o scuse. Bisogna impegnarsi al massimo e partire con il piede giusto.

Da ragazzo limitato ed introverso, a personaggio estroverso e carismatico. Ora Carnevale prende per mano la squadra. Distribuisce consigli, s'attaglia a leader: «In questo che ha influito molto la mia ragazza. Io non volevo che entrasse nei miei problemi. Parlavvo poco, preferivo soffrire internamente. Invece, Paola è quasi ribellata. Ha voluto che sfogassi con lei la mia rabbia. Mi ha spinto a parlare, parlare. Ho capito che il dialogo è fondamentale nella vita. Ed in questo Bigon è stato una rivelazione. Ti chiama, ti ascolta, ti consulta. Non mi

aspettavo di passare il ritiro con tanta allegria intorno. Merito del mister se abbiamo lavorato senza sentire il peso della fatica, senza preoccuparci dell'assenza degli stranieri. Una volta i ritiri mi sembravano inferno. Ora invece è un paradiso. E' un miracolo. Non terminabili. Forse quest'anno sarà il Napoli ha giocato una partita dignitosa e sfiorato la vittoria sotto gli occhi di Azeleglio Vicini, commissario tecnico della Nazionale. I undici di Bigon non ha più gli spunti brillanti di sudamericani ma ha acquistato in compenso in omogeneità e combattività. Ma bene la prestazione dei due neocampisti Mauro e Baroni.

Quest'ultimo è andato in gol, al 18' con una staffilata su panchina. Anche il Breggia ha appoggiato i tifosi. Il paraggio dei paraggi di casa al 43', su un pasticcio della difesa partenopea: incomprensione tra Renica e Giuliani, ne approfittò Nappi che realizza.

Rino D'Amella

Il bomber realizza altri due gol quando il discorso viene dirotto su Bagnoli: «Un uomo serio — dice Przyz — uno che vive e lascia vivere». Per Fanna, poi, l'Oswaldo è il maestro, l'allenatore a cui devo veramente tutto. Sono bastate poche settimane di lavoro con lui per tornare quello che ero prima del mio trasferimento a Milano.

Pareggio a Brescia

BRESCIA. Pareggio (1-1) per gli azzurri a Brescia. Non sono di spiaciuti i napoletani all'Italia ma il Napoli ha giocato una partita dignitosa e sfiorato la vittoria sotto gli occhi di Azeleglio Vicini, commissario tecnico della Nazionale. I undici di Bigon non ha più gli spunti brillanti di sudamericani ma ha acquistato in compenso in omogeneità e combattività. Ma bene la prestazione dei due neocampisti Mauro e Baroni. Quest'ultimo è andato in gol, al 18' con una staffilata su panchina. Anche il Breggia ha appoggiato i tifosi. Il paraggio dei paraggi di casa al 43', su un pasticcio della difesa partenopea: incomprensione tra Renica e Giuliani, ne approfittò Nappi che realizza.

Gli altri due gol, dicevamo, portano la firma di Di Canio. Il primo al 20' dopo una splendida azione corale: Sclosa ruba palla a centrocampo, lancia il ragazzino che tutto spostato sulla sinistra lascia partire un gran tiro che si infila, inesorabilmente. Il raddoppio giunge nel secondo tempo, al quarto d'ora: ma questa volta Di Canio fa tutto da solo. E si merita un prolungato applauso dai tifosi. Poi più niente. [a. par.] Lazio: Fiori (46' Orsi), Marcatoni S. (46' Beruttini), Fin (46' Monti), Gregucci (46' Bergodi), Soldà (46' Puscoddu), Di Canio (46' Deluca), Amarildo, Sclosa (70' Narduch), Bertoni.

Sassuolo: Bertolini (46' Silvestri), Residori (64' Meglioli), Negri, Bertolotti, Briga (60' Scacchetti), Di Gesù (67' Campicci), Scherardi (77' Bizzardi), Silvestri, D'Agostino (80' Martini), Roberto (46' Lagrasta), Troggiolo (46' Mantovani).

Arbitro: Casoli di Reggio Emilia.

Reti: 20' Di Canio, 37' D'Agostino, 60' Di Canio.